

Salvator mundi

il mistero del dipinto più caro al mondo

5 giugno 2004, siamo in una classica villa dei sobborghi eleganti di New Orleans, il prato ben curato, cespugli di rose bianche che spargono il loro profumo, un grande acero rosso che fa ombra ad una panchina di legno chiaro. Nella casa c'è un insolito affollamento, tante persone, in abiti eleganti, che parlottano a bassa voce in gruppetti sparsi nel giardino con in mano bicchieri di vino o di birra. Purtroppo non è una festa ma la veglia funebre di Basil Clovis Hendry Senior, un importante membro della comunità bianca defunto a 85 anni.

Il figlio, Basil Clovis Hendry Junior, guarda tristemente i quadri appesi alle pareti e ricorda con tristezza quando il padre gli raccontava la storia di ognuno di essi, di come erano entrati a far parte della sua piccola collezione di appassionato d'arte. A lui, in particolare, piace il quadro che è appeso lungo le scale che portano al piano superiore e che suo padre diceva di aver acquistato nel 1958 durante un viaggio in Europa in un'asta a Londra per 45 sterline (circa 80 dollari) dove è ritratto un uomo con uno sguardo enigmatico e dolcissimo che gli ha sempre comunicato pace e serenità.

Ma adesso il padre è morto, ci sono tante spese da affrontare e Basil Junior deve realizzare quanto più possibile dall'eredità. Perciò dopo qualche giorno prende la "collezione" di famiglia, la fotografa e manda le immagini a Christie's a New York. Due settimane dopo riceve la visita di un impiegato della casa d'aste per vedere dal vivo ciascun quadro. In pochi minuti vengono scelti i quadri interessanti che verranno venduti all'asta mentre gli altri restano a casa Hendry. Il quadro sulle scale è tra quelli scartati.

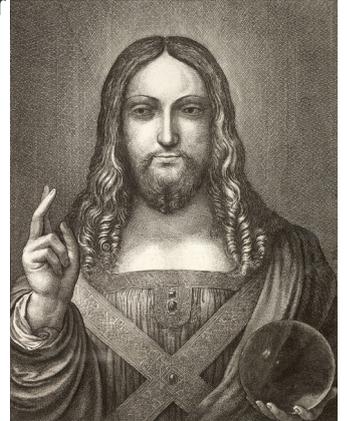
Basil, che ha bisogno di soldi, raccoglie i quadri rimasti e li porta ad una piccola casa d'aste di New Orleans e così il quadro dell'uomo misterioso viene pubblicato sul sito internet della casa d'aste con un prezzo di partenza di 750\$.

Robert Simon, mercante d'arte di New York, che scandaglia sistematicamente i siti internet alla ricerca di qualcosa di interessante, quel giorno è attirato da un dipinto molto deteriorato, che ha subito molti ritocchi ma che ha un qualcosa che lo colpisce: una forza espressiva non comune. Decide perciò di fare un'offerta e poiché c'è già un'altro interessato, alza il prezzo a 1175\$. Il quadro è suo.

Quando ha finalmente il quadro fra le mani, Robert intuisce che potrebbe trattarsi di qualcosa di valore ma certamente non nello stato in cui si trova. Bisogna eliminare tutte le pennellate che nel tempo sono state aggiunte e riportarlo all'aspetto originario. Chiama, perciò, Dianne Modestini, una esperta restauratrice di dipinti del Rinascimento e le dà l'incarico di restaurarlo. Dianne ci lavora per molti mesi, eliminando e ricostruendo con pazienza ed amore. Il risultato è eccezionale.

Quello che sembrava una copia di qualche apprendista, adesso mostra tutta la bravura di un grande artista: lo sguardo sereno ed intenso, il senso di pace che trasmette all'osservatore, la ricchezza cromatica, la sfera di vetro che l'uomo tiene nella mano sinistra a rappresentare il suo potere sul mondo. E questa boccia è una meraviglia essa stessa, piena d'acqua e trasparente, uno strumento ottico d'ingrandimento usato fin dall'antichità e che solo chi conosce bene le regole della rifrazione ottica può rappresentare con tanta esattezza. Il particolare fa venire in mente Leonardo, e la sua abitudine di inserire nei quadri elementi derivati dai suoi studi scientifici.

Ed in effetti c'è una vecchia leggenda che narra di un dipinto scomparso di Leonardo intitolato "Salvator Mundi" (il salvatore del mondo) che rappresentava Gesù ma in una immagine diversa dal solito, non durante gli spasimi della passione o nella fissità della morte, ma vivo, benedicente, nella sua veste del salvatore di tutti. La storia racconta che poco prima di abbandonare Milano per la caduta degli Sforza (1500), Leonardo avrebbe dipinto una tavola del Salvator Mundi destinata a un committente privato. L'opera ebbe un grande successo e per questo motivo i suoi allievi ne fecero 27 copie. Purtroppo proprio a causa di tutte queste copie, si persero le tracce dell'originale. Alcune fonti riportano che l'opera, dopo l'occupazione francese di Milano, era finita in un convento di Nantes. Nel 1650 Wenceslaus Hollar, un incisore cecoslovacco alla corte di Carlo I d'Inghilterra, avendolo visto dal vero a Londra, ne fece una incisione sulla quale scrisse "fatto da Leonardo". Questa è l'unica testimonianza che abbiamo del dipinto, che, dunque, in quella data, si trovava nelle collezioni di Carlo I d'Inghilterra, che molto probabilmente lo aveva acquistato in Italia. Con la decapitazione del re, le sue collezioni vennero in larga parte vendute all'asta. Da allora si erano perse le tracce.



Robert confronta il dipinto con l'incisione di Hollar e la rassomiglianza è incredibile: è davvero capitato per caso in un ritrovamento storico. Porta l'opera ai curatori del Metropolitan Museum di New York per una valutazione e poi a quelli del Museum of Fine Arts di Boston, ma tutti si pronunciano negativamente: per loro si tratta dell'opera di qualche allievo della bottega del grande artista fiorentino.



Nel 2010 Nicholas Penny il direttore della National Gallery di Londra, sta organizzando una mostra monografica su Leonardo, viene a conoscenza del quadro di Simon e pensa subito al colpo di scena: presentare nella sua mostra un dipinto di Leonardo mai esposto prima. D'accordo con Simon, fa sottoporre il dipinto ad un nuovo e più accurato restauro e poi invita quattro studiosi tra i più accreditati su Leonardo per visionare il dipinto. Tutti, questa volta, formulano parere positivo. L'opera è esposta alla grande mostra del 2011 con grandissimo scalpore e successo di pubblico.

Ma non tutti gli esperti sono d'accordo sulla paternità dell'opera. Tra questi il Louvre parla di "dettagli di scarsa qualità" mentre El Prado lo attribuisce alla bottega di Leonardo con la sua "eventuale supervisione". Comunque nel 2013 il quadro è venduto privatamente per 75 milioni di dollari e scompare nuovamente.

Ricompare nel novembre 2017 all'asta da Christie's a New York dove il suo nuovo proprietario, il presidente della squadra di calcio AS Monaco Dmitrij Rybolovlev (che l'aveva acquistata per 120 milioni di dollari), lo mette in vendita per 200 milioni di dollari. Durante l'asta il prezzo sale vertiginosamente fino ad arrivare a 400 milioni di dollari (450 milioni di dollari con i diritti d'asta) pagati dal principe Saudita Badr bin Abd Allah bin Mohammed bin Farhan Al Saud per conto del Dipartimento della Cultura e del Turismo di Abu Dhabi, realizzando il primato del quadro venduto al prezzo più alto della storia.

E mentre si discute ancora dell'attribuzione dell'opera, il museo Louvre di Abu Dhabi dichiara di volerlo esporre nelle sue sale, ma a tutt'oggi il dipinto è scomparso ancora una volta.....